

FABBISOGNO FINANZIARIO PER VIABILITA' E TRASPORTI

Con l'INTESA GENERALE QUADRO firmata lo scorso 11 aprile 2003 tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Piemonte, in attuazione della Legge Obiettivo n. 443/2001 sono state individuate le infrastrutture e le opere che rivestono il carattere di "preminente interesse nazionale" e sono riconosciute come strategiche dalla Regione Piemonte.

L'Intesa Generale Quadro prevede innanzitutto interventi per 24.171,68 M€ (previsioni di spesa CIPE) di cui una quota a carico di terzi (pubblici e privati); si tratta degli interventi coperti da finanziamenti del CIPE per le infrastrutture strategiche.

A questi si aggiungono ulteriori interventi per un totale di 862,59M€ non coperti da finanziamento e di cui si chiede l'integrazione.

Per questi interventi il fabbisogno (interventi non inseriti nel 1° programma CIPE delle infrastrutture strategiche) risulta essere di 213 M€ mentre per gli interventi inseriti in atti di Negoziazione Programmata ammonta a 649,59 M€.

Il fabbisogno finanziario vede coinvolti altri soggetti (Ministero Infrastrutture e Trasporti, ANAS, Società Concessionarie Autostradali).

Le risorse statali previste per l'Intesa Generale Quadro vanno a coprire solo gli interventi inseriti nel primo programma delle Infrastrutture Strategiche. Si tratta delle seguenti fonti di finanziamento:

- Legge Finanziaria 2002
- Legge Finanziaria 2003

Risulta pertanto un disavanzo pari 213 milioni di euro.

<u>Interventi inseriti nella Deliberazione del 21 dicembre 2001 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica</u>					
<i>Legge Obiettivo: 1° Programma delle infrastrutture Strategiche</i>					
<i>1. Corridoi ferroviari</i>					
	<u>Interventi</u>	<u>Importi previsti</u>		Competenze sui finanziamenti	Previsioni di spesa da CIPE
Scheda di riferimento n. 1	Linea ad AV/AC Torino – Novara	4.700 M€	Totale 6.879 M€	60% RFI 40% TAV	7.901,79 M€
Scheda di riferimento n. 2	Linea ad AV/AC Novara – Milano	2.179 M€			
Scheda di riferimento n. 3	Linea ad AV/AC Torino – Lyon	5.900 M€		Unione Europea Ministero Privati	1.807,59 M€
Scheda di riferimento n. 4	Tratta ad AV/AC Milano – Genova (Terzo Valico)	4.370 M€		60% TAV 40% RFI	4.379,55 M€ + 1.807,59 M€ = 6.187,15 M€
Scheda di riferimento n. 5	Gronda ferroviaria merci Nord di Torino	1.350 M€		Unione Europea Ministero Privati	1.291,14 M€
Scheda di riferimento n. 6	Accesso Malpensa – Novara	90 M€		Ministero	386,31 M€ + 309,87 M€ = 696,18 M€
	Totale parziale	18.589 M€			17.883,85 M€

2. Corridoi autostradali e stradali				
Scheda di riferimento n. 7	Autostrada Asti - Cuneo	1.170 M€	Ministero	1.086,10 M€
Scheda di riferimento n. 8	Collegamento Cuneo – Nizza (Mercantour)	836,5 M€	Ministero – UE - Privati	836,66 M€
Scheda di riferimento n. 9	Trafo di sicurezza del Frejus	124 M€	per la parte italiana SITAF S.p.A.	167,84 M€
Scheda di riferimento n. 10	Pedemontana piemontese (Biella – Carisio; Rollino – Masserano – Romagnano Sesia)	322,8 M€	Regione, privati	3.098,74 M€
	Totale parziale	2.453,3 M€		5.189,34 M€

3. Sistemi urbani e metropolitane				
Scheda di riferimento n. 11	Torino Metropolitana	1.020 M€	Ministero 60% Enti locali 40%	787,59 M€
Scheda di riferimento n. 12	Nodo Ferroviario e Stazione	200 M€	Ministero	13,94 M€
	Totale parziale	1.220 M€		801,53 M€

4. HUB interportuali				
Scheda di riferimento n. 13	Centro Mercati di Novara	222 M€	60% ministero 40% CIM	296,96 M€
	Totale parziale	222 M€		296,96 M€
	Totale generale	22.484,3 M€		24.171,68 M€

5. Interventi non inseriti nel 1° programma CIPE delle infrastrutture strategiche				
	Interventi	Importi previsti	Competenze sui finanziamenti	
Scheda di riferimento n. 14	Piattaforma logistica di Cuneo (studio di fattibilità)	145 M€	FinPiemonte Camera di Commercio di Cuneo	
Scheda di riferimento n. 15	Raccordo Strevi – Predosa	23 M€	Regione	
Scheda di riferimento n. 16	Adeguamento SATT – Realizzazione della quarta corsia compresa fra gli svincoli S.S. 24 e lo svincolo di Borgaro sulla tangenziale di Torino.	45 M€	ATIVA, ANAS	
	Totale	213 M€		

6. Interventi inseriti in atti di Negoziazione Programmata			
Opere ferroviarie inserite nel Protocollo di Intesa tra Ministero dei Trasporti, Regione Piemonte, Ferrovie dello Stato per il potenziamento del sistema di trasporto ferroviario della Regione Piemonte approvato con D.G.R. n. 2 – 2254 del 19 febbraio 2001			
	Interventi	Importi previsti	Competenze sui finanziamenti
Scheda di riferimento n. 17	Potenziamento linea Chivasso Ivrea	20,66 M€	
	Potenziamento linea Fossano - Cuneo (Madonna dell'Olmo)	82,6 M€	
	Potenziamento della linea Torino - Torre Pellice	112,91 M€	
Linee ferroviarie in concessione oggetto dell'Accordo di programma per il trasferimento alla regione delle funzioni amministrative e programmatiche relative ai servizi in concessione a SATTI allegato alla DGR 2-28926 del 17-12-99			
Scheda di riferimento n. 18	Linea ferroviaria in concessione a SATTI Torino - Ceres e Canavesana	230,32 M€	
Opere stradali inserite nel Programma triennale 2002 – 2004 (Ex Programma Triennale 2001 – 2003) approvato con DM 3476/segr. del 14-6-2002			
Scheda di riferimento n. 19	Opere stradali	203,1 M€	
	Totale	649,59 M€	

Fabbisogno finanziario per opere olimpiche.

Secondo quanto emerge dal piano degli interventi si ha un fabbisogno totale per le opere necessarie del dossier olimpico pari a 1670.60 milioni di euro di cui 428.95 a carico di terzi. Risulta pertanto una necessità di 1241,66 milioni di euro.

Relativamente alle opere connesse risulta un fabbisogno di 355.811 milioni di euro di cui 109.367 milioni di euro cofinanziati da terzi. Risulta pertanto una necessità di 246,443 milioni di euro.

La necessità totale di finanziamento statale è quindi pari a $1241,66 + 246,443 = 1488,103$ milioni di euro.

Le risorse statali previste per i Giochi Olimpici Invernali "Torino 2006" risultano al momento le seguenti:

- DPCM 14 dicembre 2001
- Legge Finanziaria 2002
- Legge Finanziaria 2003

La stima totale degli stanziamenti statali permettono al netto degli interessi di coprire lavori per circa 1425,768 milioni di euro.

Risulta pertanto un disavanzo pari a $1425,768 - 1488,103 = 62,335$ milioni di euro.

BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE DI SITI INQUINATI

L'articolo 17 del D.lgs. n. 22/1997 ha introdotto la disciplina delle bonifiche di siti inquinati, caratterizzati da indifferibilità ed urgenza, per i quali sono previste procedure di approvazione dei progetti in deroga alle ordinarie competenze istituzionali; ciò a salvaguardia della salute pubblica, dell'ambiente e delle risorse che lo costituiscono.

L'avvio di tale disciplina ha portato all'identificazione di numerosi siti riferiti a situazioni pregresse all'entrata in vigore della normativa, che hanno formato un primo rilevante nucleo di interventi da risolvere prioritariamente al fine di poter operare la programmazione degli anni futuri in condizioni di regime.

Ciò ha comportato la necessità di prevedere un importante sforzo finanziario ed amministrativo per ridurre sensibilmente le situazioni di inquinamento accumulate prima dell'avvio dell'attuale disciplina. La Regione Piemonte ha approvato il piano regionale di bonifica delle aree inquinate con l.r. 7 aprile 2000, n. 42, con una prima stima degli oneri finanziari di 50 milioni di Euro.

Le disponibilità economiche fino ad oggi destinate agli interventi in argomento, ammontanti ad oltre 54 milioni di Euro, hanno consentito solo la parziale copertura dei fabbisogni previsti dal piano, oltre che di quelli che nel frattempo sono stati inseriti per il loro carattere di indifferibilità ed urgenza. Maggiori risorse consentiranno, inoltre, di intervenire in modo globale su situazioni che sino ad oggi sono state gestite attraverso interventi frazionati, a scapito della loro organicità.

Per il completamento degli interventi originariamente previsti dal Piano sono necessari ad oggi ulteriori Euro 48.876.740, cui si aggiungono circa 60 milioni di Euro stimati come necessari al completamento degli interventi inseriti nel Programma a breve termine successivamente al 2000, ovvero previsti come ormai di prossima definizione.

Risulta quindi una previsione globale di 108 milioni di Euro circa, necessari per una decisa azione di disinquinamento e riqualificazione del territorio regionale.

Tale stima necessiterà, in sede di attuazione del programma di finanziamento CIPE, di continui aggiornamenti finalizzati alla sua rimodulazione, atteso la particolarità tecnica del settore di intervento, così come definita dalla normativa di settore. Infatti, l'art. 10 del D.M. 471/1999 prevede che la progettazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale sia realizzata attraverso tre successivi livelli di approfondimento, comprensivi di un primo approfondimento tecnico (caratterizzazione dell'area), cui deve fare seguito la redazione del progetto preliminare, in base al quale sarà predisposto il progetto definitivo.

Fabbisogno finanziario per la bonifica ed il ripristino ambientale di siti inquinati*(tutte le somme sono espresse in migliaia di euro)***INTERVENTI PROGRAMMATI E CON PROGETTAZIONE DEFINITIVA**

Prov.	Comune	Denominazione	previsione piano (A)	prog. Definit. (B)	differenza (B-A)	fattore correttivo (A/B)	già finanziato	"da finanziare"
AL	CASTELLAR GUIDOBONO	DILETTA	2.080,48	8.467,64	6.387,16	0,25	2.387,83	6.079,81
AL	CASALE MONFERRATO	ARGINE MORANO-OLTREPONTE	2.934,01	15.289,00	12.354,99	0,19	7.355,00	7.934,00
TO	LA LOGGIA	OLD RIVER RANCH	269,40	8.912,09	8.642,70	0,03	2.359,11	6.552,99
NO	GALLIATE	REG. VILLA FORTUNA, AREA PRE-PARCO	6.336,38	16.161,49	9.825,10	0,39	8.970,17	7.191,31
AL	CASTELLAZZO BORMIDA	EX BARCO - CASCINA PULCIANETTA	8.001,83	18.953,97	10.952,14	0,42	4.299,76	14.654,21
TOTALE								42.412,32

INTERVENTI PROGRAMMATI E CON CARATTERIZZAZIONE ESEGUITA

Prov.	Comune	Denominazione	previsione piano (A)	prog. Definit. (B)	differenza (B-A)	fattore correttivo (A/B)	già finanziato	"da finanziare"
NO	TORNACO	S. STEFANO	320,07	-	-	0,37	162,96	1.791,25
TO	ORBASSANO	LOC. GAROSSO (GONZOLE)	240,05	-	-	0,37	120,78	1.114,95
TOTALE								2.906,20

INTERVENTI PROGRAMMATI E NON ANCORA AVVIATI

Prov.	Comune	Denominazione	previsione piano (A)	prog. definit. (B)	differenza (B-A)	fattore correttivo (A/B)	già finanziato	"da finanziare"
TO	IVREA	CANTON MEINA	773,51	-	-	0,37	-	2.105,89
TO	NICHELINO	SOTTI VERNEA	346,75	-	-	0,37	-	944,02
CN	FOSSANO	EX - AUTOVELOX	186,71	-	-	0,37	-	508,32
TOTALE								3.558,22

INTERVENTI PROGRAMMATI SUCCESSIVAMENTE ALLA L.R. 42/2000

Prov.	Comune	Denominazione	già finanziato (C)	fattore di stima (D)	stima costo totale (Cx D)	stima "da finanziare"
TO	CIRIE'	BORCHE - EX INTERCHIM	277,32	5,00	1.663,91	1.386,59
VC	TRINO	EX ECOBRIANCO	1.240,50	1,00	2.481,00	1.240,50
VC	VERCELLI	AS.E.RI	1.479,90	1,00	2.959,80	1.479,90
VCO	MERGOZZO	LOC. PEZZE DEL BOSCO	1.676,76	1,00	3.353,51	1.676,76
CN	GENOLA	CARIOCA	805,00	0,80	1.449,00	644,00

CN	SALMOUR	EX RAMEL	577,00	0,80	1.038,60	461,60
NO	FARA NOVARESE	STRADA VECCHIA BRIONA	1.208,70	0,80	2.175,67	966,96
TO	CASELLE	METALCHIMICA	1.094,57	0,80	1.970,22	875,65
TO	LEINI'	ELBA S.R.L.	221,10	0,80	397,98	176,88
TO	VILLAR DORA	EX GALVANOTECNICA	566,07	0,80	1.018,92	452,86
VCO	VILLADOSSOLA	EX RUGA	2.619,78	0,80	4.715,60	2.095,82
AT	CANTARANA	EX STAR	698,43	0,70	1.187,33	488,90
CN	RACCONIGI	ECO TRE	409,25	0,70	695,72	286,47
AL	ARQUATA SCRIVIA	RIO CAMPORA	70,70	5,00	424,18	353,48
AL	CARBONARA SCRIVIA	EX FONDERIA CASTELLI	149,36	5,00	896,18	746,82
AL	CARTOSIO	REG. DOVARA	76,90	5,00	461,38	384,48
AT	COSTIGLIOLE D'ASTI	SOLVENTI MOTTA	311,28	4,00	1.556,39	1.245,11
TO	NICHELINO	VIA T.TI ROLLE - VERNEA	154,42	4,00	772,08	617,67
VC	VERCELLI	CASCINA RANZA	254,18	4,00	1.270,90	1.016,72
VC	VERCELLI	EX MONTEFIBRE	122,52	4,00	612,60	490,08
TOTALE			14.013,71		31.100,96	17.087,25

PREVISIONE ULTERIORI INTERVENTI URGENTI IN CORSO DI PROGRAMMAZIONE

<i>Denominazione</i>	<i>tipo di quantificazione</i>	<i>stima "da finanziare"</i>
BONIFICHE SITI OLIMPICI	PREVISIONE DI MASSIMA	15.000,00
ULTERIORI NUOVI SITI	PREVISIONE DI MASSIMA	28.000,00
TOTALE		43.000,00

STIMA TOTALE FABBISOGNO	108.963,99
--------------------------------	-------------------

FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA DIFESA DEL SUOLO

Dall'approvazione del PAI in data 24 maggio 2001 con le ordinarie leggi di finanziamento sono stati finanziati interventi come da prospetto.

LEGGE ANNO	L. 183/89		L.R. 54/75		CIPE n. 36/2002 (*)		Totali	
	Imp. in Milioni di €	N° interventi	Imp. in Milioni di €	N° interventi	Imp. in Milioni di €	N° interventi	Milioni di €	N* Interventi
2002	1,540	6	1,864	23			3,404	29
	28,252	7 ⁽¹⁾					28,252	7
					30,340	103	30,340	103
2003	22,156	28					22,156	28
TOTALE	51,948	41	1,864	23	30,340	103	84,152	167

⁽¹⁾ Interventi previsti con la legge 183/89 e classificati strategici per l'Assetto Idrogeologico della Regione.

(*) Quota parte dell'APQ " Difesa del Suolo", valore complessivo Euro 41,700.

QUADRO SINTETICO DEGLI APQ SOTTOSCRITTI

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) Legge 662/96	Data di stipula	Periodo di intervento	STATO Euro *	REGIONE PIEMONTE Euro	ENTI LOCALI Euro	Investimento Totale Euro
Infrastrutture idriche e di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane	4/12/2000	2001-2002	50.251.256	---	14.770.668	65.021.924
Beni Culturali	18/5/2001	2001-2005	116.811.705	28.301.838	167.590.264 **	312.703.807
Infrastrutture idriche di approvvigionamento e distribuzione delle acque destinate al consumo umano	26/7/2001	2001-2003	44.157.065	---	17.335.909	61.492.974
Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	18/12/2002	2002-2005	74.158.676 di cui 729.385 economie	9.350.000	---	83.508.676
Valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali	10/1/2003	2003-2007	9.534.478	---	2.383.620	11.918.098
Mobilità sostenibile: I nodi di interscambio persone – Progetto Movicentro	19/2/2003	2003-2004	24.290.000	37.245.377	27.975.000	89.510.377
Difesa del suolo	9/5/2003	2003-2005	48.168.696 di cui 3.544.317 economie	----	69.079	48.237.775

Note:

* Nella colonna STATO sono comprese le Deliberazioni del CIPE e i finanziamenti Ministeriali.

** I finanziamenti riguardano oltre gli Enti Locali, anche DOCUP, Fondazioni e Ordine Mauriziano.

ALLEGATO 4 BIS

L'allegato 4, alla Deliberazione CIPE n. 17/2003, richiama le fasi principali delle procedure di monitoraggio legandole in modo sistematico al trasferimento delle risorse previste dalla citata deliberazione.

Il monitoraggio, in questo caso, è volto a verificare sia l'attuazione del singolo APQ sia all'Intesa nel suo complesso.

Tale processo, volto, in particolare, a migliorare i sistemi di monitoraggio degli APQ, si dovrebbe attuare, attraverso un "Piano di azione" per garantire tempestività, continuità, completezza e affidabilità dei dati di monitoraggio.

Le deliberazioni CIPE n. 44/2000 e n. 76/2002 forniscono precise prescrizioni sulle caratteristiche del monitoraggio; prima fra tutte la condizione di gestione degli APQ attraverso l'applicativo ministeriale, la seconda quella di aggiornare semestralmente i dati al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno. L'aggiornamento del monitoraggio deve concludersi entro il mese successivo al semestre di riferimento, la "validazione" del monitoraggio è confermata dalla redazione del Rapporto di monitoraggio, a cura del responsabile dell'Accordo.

Vista la rilevanza posta dal CIPE e nelle more di predisposizione di un "Piano di azione regionale", la direzione Programmazione ha avviato con il CSI-Piemonte e con il Ministero una serie di azioni volte a migliorare sia l'attuazione dell'Intesa sia il sistema di monitoraggio.

Le iniziative già programmate, dalla Regione Piemonte, in attuazione delle disposizioni Ministeriali, sono sintetizzate nell'allegato n. 9 a questa deliberazione.

ALLEGATO 4 TER

Riparto dei finanziamenti

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA**RIPARTIZIONE FINANZIAMENTI**

Deliberazione CIPE 9 maggio 2003, n. 17

Fondi per aree sottosviluppate**Euro 78,55 milioni**

SETTORE DI INTERVENTO	DIREZIONE DI COMPETENZA	PERCENTUALE	MEURO
Viabilità e trasporti per opere di interesse nazionale	Trasporti	fino al 45%	35.347.500
Opere olimpiche	Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale		
Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati	Tutela e risanamento ambientale – Programmazione gestione rifiuti	fino al 27% delle risorse restanti	21.208.500
Difesa del suolo	Difesa del suolo	almeno fino al 25% delle risorse restanti	19.637.500
ACCANTONAMENTO PER STUDI DI FATTIBILITA'		3%	2,356.500

Altri fondi disponibili

RICERCA	MEURO	14,485
SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	MEURO	7,242
MONITORAGGIO	MEURO	1,00

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Gli indirizzi europei più recenti sono contenuti nel VI° Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione tecnologica (Decisione 1513/2002/CE del 27 giugno 2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio), che individua tra le aree tematiche prioritarie le tecnologie per la società dell'informazione e prevede una spesa di 3.600 milioni di Euro per finanziare con priorità progetti integrati e reti di eccellenza.

Le azioni volte in quest'area, conformi alle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona e agli obiettivi del piano d'azione e-Europe, sono destinate a incentivare lo sviluppo di tecnologie e di applicazioni a supporto della società dell'informazione, al fine di rafforzare la competitività industriale europea e di offrire agli individui la possibilità di beneficiare appieno dello sviluppo della società della conoscenza. La concentrazione delle attività sulla generazione futura delle tecnologie della società dell'informazione (TSI) consentirà di mettere applicazioni e servizi TSI a disposizione di tutti e di orientare maggiormente le nuove tecnologie dell'informazione sull'utilizzatore.

Il settore pubblico è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale nel sostegno alla ricerca a lungo termine e ad alto rischio nel campo delle TSI. Esso consente inoltre la cooperazione sul terreno dei principali operatori dell'industria e dell'università al fine di sviluppare tecnologie importanti e le loro applicazioni, esplorare idee innovative e migliorare l'efficacia e l'incidenza degli investimenti nella ricerca.

Il settore delle TSI è diventato il motore della crescita economica generale, a causa della sua espansione e della sua integrazione crescente con altri settori.

Le innovazioni TSI offrono soluzioni efficaci alle principali sfide che caratterizzano la società, a livello di assistenza sanitaria, ambiente, istruzione, sicurezza, mobilità e tutela del patrimonio culturale e dell'occupazione.

Com'è noto, la Regione Piemonte ha fondato nel 1977, con il Politecnico e l'Università di Torino, il Consorzio piemontese per il trattamento automatico dell'informazione oggi CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, con l'obiettivo di promuovere a livello locale la riforma della pubblica amministrazione, mettendo le potenzialità della ricerca scientifica e universitaria al servizio della programmazione regionale e delle autonomie locali. Al Consorzio partecipano tutte le Province, 14 Comuni tra cui la Città di Torino, 1 Comunità montana e 1 Associazione di Comuni, 19 Aziende sanitarie ed ospedaliere e 5 Agenzie. Decentramento, sussidiarietà, deleghe hanno progressivamente ispirato l'idea di un'azienda a "rete", strumento della pubblica amministrazione regionale per il perseguimento degli obiettivi nazionali, che si possono sinteticamente racchiudere nel concetto di "e-government".

La strategia individuata è quella del "Sistema Piemonte", un modello organizzativo che vede l'amministrazione pubblica piemontese innovarsi attraverso progetti di investimento comuni, realizzati con la partecipazione di tutti gli enti locali, ai diversi livelli di governo.

Un concreto esempio di questa scelta si è avuto nel 2002 in occasione del 1° avviso per il finanziamento di progetto di e-government, a cui gli enti piemontesi hanno risposto in modo unitario grazie all'azione di coordinamento del CSI. Il risultato di questo impegno è stata la presentazione del Multiprogetto Sistema Piemonte, in cui sono confluite molte proposte in una logica integrata.

Merita inoltre citare il piano regionale di e-government, approvato dalla Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali l'11 aprile 2001, che prevede individua tre obiettivi principali:

- Un'azione di forte impulso alle infrastrutture come motore di attuazione della riforma e di sviluppo dell'economia piemontese in una proiezione europea. Il Piemonte, che si prepara

ad accogliere i Giochi del 2006 con grandi interventi infrastrutturali, punta necessariamente anche su quella rete di collegamenti che la rendono all'avanguardia nel panorama nazionale;

- Una forte concertazione degli interventi e delle strategie tra tutti gli enti che ai vari livelli operano sul territorio piemontese, e che rappresentano il back office dei servizi ai cittadini e alle imprese;
- La valorizzazione di quegli interventi che, già ampiamente avviati negli scorsi anni dai singoli enti, portati a fattor comune moltiplicano gli effetti degli investimenti a favore degli enti che li hanno promossi ma anche e soprattutto dell'economia complessiva del sistema delle p.a., dei cittadini e delle imprese.

LA RETE ECOLOGICA

Uno dei temi prioritari raccomandati dall'Unione Europea, è la necessità di individuare azioni che perseguano la formazione di una "rete ecologica nazionale", per la valorizzazione e lo sviluppo di tutti gli ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturali e culturali, al fine di tutelare i livelli di biodiversità esistenti e la qualità dell'ambiente nel suo complesso

I riferimenti normativi sono da ricercarsi nei provvedimenti internazionali, comunitari e nazionali sulla conservazione della natura e della biodiversità:

Legge n. 394 del 6 dicembre 1991, Legge quadro nazionale sulle aree protette,

Legge n. 124 del 14 febbraio 1994, Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità di Rio de Janeiro(1992),

D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica,

Legge n. 426 del 9 dicembre 1998, nuovi interventi in campo ambientale.

Nuovi stili di vita e una diversa sensibilità parallelamente all'incremento delle superfici tutelate stanno portando alla ribalta il ruolo economico dei parchi anche dal punto di vista occupazionale. Un efficace azione di tutela è legata alla possibilità di avviare processi di sviluppo mirati alla gestione delle risorse, alla manutenzione del territorio e a una migliore distribuzione dei costi benefici, che consenta una reale partecipazione attiva alle comunità locali.

La rete ecologica è uno strumento di programmazione in grado di orientare una nuova accezione del governo del territorio verso la gestione dei processi di sviluppo integrandoli con le specificità ambientali.

La rete ecologica si configura come una infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione, recuperando e ricucendo quegli ambienti residui presenti sul territorio che hanno mantenuta viva almeno in parte la connotazione originaria, ambiti la cui permanenza è condizione indispensabile per il mantenimento del sistema naturale e delle sue specificità.

La rete ecologica è costituita da aree centrali (core areas) di rilevante interesse naturalistico, coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, dalle zone cuscinetto (buffer zones), fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali e dai corridoi di connessione (green ways e blue ways), strutture del paesaggio naturale preposte al mantenimento e al recupero delle connessioni tra gli ecosistemi, per la conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle core areas.

L'obiettivo è quello di realizzare modelli locali di sviluppo compatibili e durevoli.

In particolare:

- riqualificare le professionalità locali,
- favorire il formarsi di programmi di intervento integrati,
- migliorare il territorio e la conservazione del patrimonio naturalistico,
- recuperare e restaurare gli ambiti degradati e vulnerabili,
- realizzare reti di promozione dell'offerta,
- valorizzare le attività artigianali e la piccola imprenditoria locale.

Per quanto riguarda tematiche relative alla valorizzazione di territori di interesse naturale e culturale si fa riferimento al Progetto "Corona Verde" che intende attivare processi partecipati e condivisi, tra i soggetti pubblici e tra pubblico e privato di riqualificazione ambientale, paesaggistica e delle possibili fruizioni dell'Area metropolitana torinese.

L'attenzione progettuale di Corona Verde è indirizzata alla definizione di un quadro organico di possibilità di fruizione offerta dal territorio, differenziata e verificata in funzione delle esigenze di tutela naturalistica, paesaggistica e culturale dei luoghi: piste ciclabili, percorsi pedonali, aree attrezzate e sportive, punti di ristoro e di servizio sono previsti in una fascia verde riqualificata paesaggisticamente e naturalisticamente; si tratta di un corridoio ecologico che connette siti e centri storici, residenze reali, testimonianze di architettura rurale, di archeologia idraulica, aree di particolare interesse naturalistico, aree protette che costruisce relazioni interne alla città e tra la città e il territorio circostante.

I nodi del progetto Corona Verde sono individuati nel sistema costituito dalle Aree protette regionali e dai siti di maggiore importanza naturalistica e nel sistema delle emergenze storiche e culturali: tali sistemi costituiscono elementi strategici su cui innestare processi di riqualificazione ambientale, di riequilibrio ecologico e territoriale, di rilancio turistico dell'area metropolitana torinese.

Il progetto Corona Verde è stato finanziato all'interno del DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006), sulla Linea di intervento 3.1b per complessivi Euro 12.500.000,00.

Analoghi progetti di sviluppo locale, che vedono coordinarsi tematiche relative ai valori naturali e culturali del territorio, da sviluppare di concerto tra gli Enti di gestione delle Aree protette e le Amministrazioni locali vengono elaborati al fine di promuovere una miglior gestione del patrimonio naturale e culturale, inteso come risorsa collettiva non rinnovabile.

Si ricorda in particolare la recente iscrizione del Sistema dei Sacri Monti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, che viene a costituire un importante elemento per la elaborazione di progetti specifici.

Una ulteriore opportunità è data dall'istituzione degli Ecomusei con L.R. n.31 del 14 marzo 1995, che sono oggi 17 a livello regionale e che sviluppano quel complesso di valori materiali e immateriali che costituiscono i legami tra le popolazioni locali e il territorio, che si propongono di comunicare ai visitatori una lettura integrata dei paesaggi umani e naturali, che incentivano la ripresa di mestieri e produzioni artigianali, che ripropongono momenti di festività che erano state abbandonate andando incontro ad una nuova domanda di turismo culturale.

RIQUALIFICAZIONE URBANA

1. L'Unione Europea

Nel 1990 la Commissione ha approvato il libro verde sull'ambiente urbano e nel 1996 la relazione sulle città sostenibili. In questi documenti viene messo in luce il contributo delle politiche comunitarie, in particolare dei fondi strutturali, nel sostenere uno sviluppo urbano equilibrato.

Il 6 maggio 1997 la Commissione ha presentato una comunicazione su: "La questione urbana, orientamenti per un dibattito europeo", in cui si evidenzia la necessità che le politiche di promozione della competitività e dell'occupazione siano accompagnate da politiche a favore della coesione economica e sociale.

Il 28 ottobre 1998 la Commissione ha adottato il "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea" e ha individuato quattro obiettivi interdipendenti:

- migliorare la prosperità economica e l'occupazione nelle città,
- promuovere la parità, l'integrazione sociale e il rinnovamento nelle aree urbane,
- tutelare e migliorare l'ambiente urbano,
- contribuire ad un'efficiente gestione urbana e al rafforzamento dei poteri locali.

Il quadro d'azione è stato discusso in occasione del Forum urbano di Vienna il 26 e 27 novembre 1998. La Commissione intende coordinare le proprie azioni volte ad affrontare le problematiche urbane.

Il 10 e 11 maggio 1999 i Ministri del territorio degli Stati dell'Unione Europea hanno approvato lo schema di sviluppo dello spazio europeo, con il proposito di promuovere una maggior cooperazione tra gli stati nello sviluppo del territorio.

Per quanto riguarda gli interventi comunitari nelle zone urbane, al di là delle azioni "classiche" sostenute nel quadro della programmazione per l'Obiettivo 1 e 2, uno sforzo particolare è stato effettuato grazie all'Iniziativa Comunitaria URBAN e ai progetti Pilota Urbani (ex - art. 10 del FESR).

Dal 1994 al 1999 Urban ha finanziato con circa 900 Meuro 118 programmi presentati da altrettante città europee.

Nel periodo 1989-1999 la Commissione Europea ha finanziato anche 59 progetti pilota urbani (PPU) con circa 160 Meuro.

Per il periodo 2000 - 2006 la Commissione Europea ha stanziato ancora 700 Meuro per una nuova fase, che ha preso il nome di Urban II.

Più in generale, nella programmazione dei fondi strutturali 2000 - 2006 la Commissione ha assunto il metodo e gli obiettivi sperimentati con Urban, destinando ai programmi urbani, nell'ambito dell'obiettivo 2, risorse consistenti, allo scopo di consolidare le strategie di sviluppo urbano.

La Regione ha sostenuto la candidatura delle città piemontesi al concorso europeo Urban 2 e ha cofinanziato la Città di Torino per 5 Meuro, per un programma dedicato alla riqualificazione del quartiere di Mirafiori nord.

2. Le politiche nazionali

La lotta al degrado urbano e all'emarginazione sociale stanno diventando sempre più obiettivi assunti dalle politiche nazionali.

Il Governo italiano ha varato molte misure volte alla riqualificazione urbana:

- 1) programmi di recupero urbano PRU, di cui all'art. 11 della L. 493/93, per il risanamento dei quartieri degradati di proprietà pubblica, questi programmi sono stati gestiti dalle Regioni, che hanno programmato almeno il 15% dei fondi gescal a questo scopo dal 1994 in poi,
- 2) contratti di quartiere, di cui all'art. 2, comma 63 della L. 662/96 e all'art. 4, comma 1, della L. 21/2001, programmi nazionali varati allo stesso scopo e che nella seconda tornata prevedono il cofinanziamento regionale del 35%,
- 3) programmi di riqualificazione urbana PRIU, per il recupero delle aree dismesse e degradate, finanziati ai sensi dell'art. 2 della L. 179/92, gestiti direttamente dal Ministero delle Infrastrutture, poi sostituiti dai Programmi per lo sviluppo sostenibile (PRUSST), emanati con D.M. 8 ottobre 1998, modificato dal D.M. 28 maggio 1999,
- 4) Urban Italia, programmi finanziati selezionati con il concorso europeo, ma esclusi dal finanziamento e parzialmente finanziati per 5 milioni di Euro ciascuno dal governo nazionale.

2.1 Gli aspetti interistituzionali

Le politiche di riqualificazione urbana richiedono una stretta cooperazione tra i vari livelli di governo: il Comune, la Provincia, la Regione, i Ministeri del Governo nazionale e le Direzioni dell'Unione Europea. Il principio di sussidiarietà, enunciato dal Trattato istitutivo della Comunità Europea, introdotto dal Trattato di Maastricht, richiede che le istituzioni sovracomunali adattino e modulino le proprie politiche alle esigenze del contesto socioeconomico ed ambientale, individuato dal Comune.

3. Le politiche regionali

Il ruolo della Regione nelle politiche urbane è assai rilevante, se si tiene conto delle competenze sulla tutela del territorio e dell'ambiente, come pure di quelle sullo sviluppo economico, sociale e culturale. La politica urbana rappresenta dunque un obiettivo prioritario per la Regione, allo scopo di migliorare l'organizzazione della vita nei centri urbani, in armonia con il territorio circostante.

L'azione regionale in campo urbano è finalizzata a coniugare le politiche di tutela dell'ambiente e del territorio con quelle volte alla promozione dello sviluppo economico, sociale e culturale. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata ad approfondire la vocazione delle città piemontesi nell'assetto urbano europeo policentrico, allo scopo di privilegiare la loro specializzazione e complementarità rispetto alle altre città europee.

L'area metropolitana torinese in particolare dovrà accentuare la sua capacità di integrazione con la rete delle aree metropolitane dell'Europa e del mondo. La vocazione delle città piemontesi potrà emergere con più evidenza, quanto più le prospettive di sviluppo e di riconversione scaturiranno dalla valorizzazione dei caratteri, delle peculiarità, delle tradizioni, della storia e della cultura della nostra regione.

La forza delle città italiane rispetto a quelle del nord Europa sta proprio nella presenza di una cultura urbana antica, ricca di un patrimonio storico inestimabile e non ancora valorizzato a sufficienza. Oltre all'adeguamento delle infrastrutture e delle reti rispetto agli "standard" europei, la Regione ha anche il compito di favorire lo sviluppo urbano, valorizzando il contesto culturale e sociale delle differenti realtà locali.

3.1 Le scelte del Piemonte

Il Piemonte è l'unica Regione italiana che ha avviato una politica di riqualificazione dei quartieri popolari degradati, chiedendo ai Comuni di ispirarsi all'iniziativa comunitaria denominata Urban e programmando in modo integrato i fondi gescal e i fondi strutturali dell'Unione Europea.

Il riferimento agli indirizzi comunitari ha favorito un approccio più completo alla riqualificazione delle periferie. Mentre, infatti, i decreti nazionali miravano più alla riqualificazione edilizia ed urbanistica dei quartieri popolari, il metodo URBAN suggeriva fin da subito di tenere conto dei problemi sociali ed ambientali del quartiere.

Le risorse finanziarie, complessivamente destinate ai 16 programmi di recupero urbano selezionati in Piemonte, sono pari a 567 Meuro, di cui 136 Meuro di fondi statali (gescal), a cui vanno aggiunti circa 173 Meuro di risorse pubbliche locali (soprattutto comunali) e investimenti privati stimati in circa 258 Meuro.

Il 38,26% dei finanziamenti gescal riguarda la realizzazione di opere di urbanizzazione. In tal modo si è data risposta agli indirizzi nazionali, che prevedono la destinazione dei fondi gescal per realizzare interventi al servizio prevalente dei quartieri popolari degradati.

Per gli interventi sociali sono stati stanziati 27 Meuro, pari al 19,96%. Per quelli ambientali sono stati stanziati 25 Meuro, pari al 18,50%. Tra gli interventi volti al recupero sociale sono stati finanziati: impianti sportivi, edifici culturali, centri sociali e assistenziali, scuole, aree verdi

attrezzate e parchi urbani. Tra gli interventi rivolti al recupero ambientale sono stati finanziati: piazze, strade, fogne, sistemazioni ambientali, parcheggi e piste ciclabili e pedonali.

Nel 1997, con la programmazione dei fondi strutturali, la Regione Piemonte ha destinato ai programmi di recupero urbano e ai contratti di quartiere 19 Meuro, da utilizzare come fondo di rotazione, per favorire la rivitalizzazione economica dei quartieri degradati e 1,7 Meuro, come contributi da concedere a soggetti, che propongano azioni di accompagnamento alla nascita di nuove imprese.

Con i fondi strutturali si è inteso finanziare la rilocalizzazione e la nascita di nuove attività imprenditoriali, che possano rivitalizzare il quartiere sotto il profilo socioeconomico. Com'è noto il degrado di queste aree dipende non solo dai difetti costruttivi degli edifici, dalla concentrazione di famiglie a basso reddito, dalla mancanza di collegamenti adeguati con le altre parti della città, ma anche dalla mancanza di attività sociali, produttive e culturali, che animano e rendono vivibile un quartiere. La mancanza di queste funzioni ha nel tempo radicalizzato la marginalità di queste zone rispetto al resto della città. L'intervento pubblico si propone di invertire questa tendenza, concentrando contributi, incentivi e sussidi alle imprese proprio negli stessi quartieri, in cui sono stati programmati gli investimenti pubblici con i fondi gescal.

Gli indirizzi nazionali, che hanno ispirato i "contratti di quartiere", confermano le scelte del Piemonte sulla riqualificazione dei quartieri popolari.

Occorre ora intervenire sui quartieri di proprietà privata e agevolare i Comuni nelle trasformazioni di quelle parti di città, anche di proprietà pubblica, che senza un chiaro disegno ed intervento pubblico, non potrebbero essere trasformate e valorizzate (aree dimesse, centri storici degradati, ecc.).

Il Governo centrale intende infatti trovare accordi con i Comuni per dismettere o partecipare alla valorizzazione e alla trasformazione di aree di proprietà demaniale.

A questo proposito merita citare il Protocollo d'intesa siglato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Comune di Torino, sottoscritto il 15 aprile 2003, per la valorizzazione dell'area centrale della Cavallerizza.

SVILUPPO LOCALE

I principi di riferimento europei sono rinvenibili nel trattato stesso di istituzione della Comunità europea, in particolare agli artt. 157-162 del Regolamento CE, confermati dal trattato di istituzione dell'Unione Europea (art. 3; art. 47).

Lo scenario normativo ha come fonti principali il Regolamento N. 1260/1999 del 21/06/1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, come modificato dal regolamento N. 1105/2003 del 26/05/2003, ed il Regolamento n. 1261/1999 del 21/06/1999, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e la Comunicazione 2000/C 139/05 recante gli orientamenti per l'Iniziativa Comunitaria in materia di sviluppo rurale Leader+.

Gli obiettivi dell'azione che la Comunità svolge a sostegno dello Sviluppo Locale si identificano nel:

- promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo (obiettivo 1);
- favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali (obiettivo 2);
- favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione (obiettivo 3).

La Regione Piemonte è interessata da azioni che perseguono gli obiettivi 2 e 3 e da iniziative innovative realizzate in ambito rurale secondo un approccio integrato.

Gli indirizzi comunitari richiamano il ruolo fondamentale del *partenariato* come via per migliorare l'efficacia e la sostenibilità degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi sopra ricordati. Il partenariato deve realizzarsi tra le diverse istituzioni e autorità pubbliche competenti e tra queste ultime, le parti economiche e sociali e gli altri organismi competenti (Reg. 1260/1999 del 21/06/1999, capo IV, Art. 8).

La centralità delle esperienze di concertazione è dimostrata come uno dei principali fattori di successo per quanto riguarda le azioni volte, nel quadro di una strategia globale ed integrata di sviluppo sostenibile, a contribuire ad uno sviluppo armonioso, equilibrato e duraturo delle attività economiche, ed a migliorare il grado di competitività, il livello occupazionale, la parità tra uomini e donne (Reg. 1261/1999 del 21/06/1999, Art. 4).

Tra le esperienze svolte in tal senso a livello comunitario è possibile ricordare:

- i Patti Territoriali per l'Occupazione (TEP), come strumento per dare significative risposte alle problematiche del mercato del lavoro a livello regionale. Diversi TEP sono stati realizzati in tutti gli stati europei in risposta al *Call for proposal* presentato dall'allora Presidente della Commissione Europea Jacques Santer, ed hanno finora dimostrato di poter dare buoni risultati;
- il programma "LEADER" volto a favorire la rivitalizzazione delle zone rurali attraverso la valorizzazione del patrimonio locale.

Leader+ è una delle quattro iniziative finanziate dai Fondi strutturali dell'UE e mira ad aiutare gli operatori del mondo rurale a prendere in considerazione il potenziale di sviluppo della propria area. Promuovendo l'attuazione di strategie integrate, di elevata qualità e originali in materia di sviluppo durevole, questa iniziativa mette in primo piano il partenariato e le reti di scambi di esperienza. Per il periodo 2000 – 2006 la spesa complessiva a livello comunitario è di 5.046,5 milioni di euro di cui 2.105.1 milioni erogati dal FEAOG sezione Orientamento, e il resto proveniente da contributi pubblici e privati.

Leader I ha segnato l'inizio di un nuovo approccio nei confronti della politica di sviluppo rurale che ora è ancorata al territorio, integrata e frutto di partecipazione. Con Leader II, durante la fase di programmazione 1994-1999, l'approccio di Leader I viene sensibilmente esteso e l'accento è posto sugli aspetti innovativi dei progetti. Leader+ svolge tuttora il suo ruolo di laboratorio destinato ad incoraggiare la messa a punto e la sperimentazione di nuovi approcci di sviluppo integrato e durevole che potrà influenzare, integrare e/o rafforzare la politica di sviluppo rurale che la Comunità Europea persegue attraverso i regolamenti generali.

Il Programma Leader+ è articolato in tre Sezioni.

La Sezione 1 è attuata dai Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati attraverso una procedura a bando basata sui criteri di valutazione approvati dalla Commissione Europea all'interno del programma regionale. Questi tengono conto del carattere rurale dei territori, dell'omogeneità delle condizioni fisiche, economiche e sociali e del livello di integrazione e innovatività dei programmi locali denominati "Piani di Sviluppo Locale". All'interno del Consiglio di Amministrazione del GAL, i partner economici e sociali e le associazioni devono costituire almeno il 50% del partenariato.

I Piani di Sviluppo Locale elaborati dai GAL sono imperniati attorno ad uno dei temi catalizzatori fissati dalla Commissione:

- l' utilizzo di nuove tecnologie e nuovi know-how per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi;
- il miglioramento della qualità della vita
- la valorizzazione dei prodotti locali, in particolare azioni collettive volte a favorire l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive

- o la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti Natura 2000.

Nel 2002 la regione Piemonte ha selezionato 8 GAL situati nelle province di Cuneo e di Torino, a giugno 2003 sono stati finanziati altri 2 GAL in provincia di Alessandria e di Cuneo. Il costo totale per la Sezione 1 ammonta a 44 Meuro.

La Sezione 2 è finalizzata alla realizzazione di iniziative di cooperazione tra GAL in ambito nazionale ed europeo; l'attuazione è prevista a partire dall'ultimo trimestre 2003.

La Sezione 3 è di competenza nazionale e mira a diffondere sul territorio i risultati acquisiti e le buone pratiche.

Gli indirizzi nazionali sono contenuti nella legislazione concernente la programmazione negoziata, a partire dal D.L. n. 32 del 0/02/1995 e successiva legge di conversione n. 104 del 07/04/1995, che segnano ufficialmente l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale.

Tra gli strumenti previsti dalla programmazione nazionale l'esperienza più significativa attuata in Piemonte riguarda i Patti territoriali, definiti ai sensi della L. 341 del 05/08/1995, e successivamente specificati e disciplinati dalla L. 662 del 23/12/1996 e s.m.i. e dalla delibera CIPE 21/03/1997. Va ricordato che la disciplina dei Patti Territoriali è stata estesa ai settori agricoltura e pesca con D.LGS. n. 173 del 30/04/1998.

A livello regionale le esperienze di Sviluppo Locale più significative finora svolte, oltre all'Iniziativa Comunitaria LEADER, si richiamano all'attuazione dei Docup, con specifici assi dedicati ai temi dello Sviluppo Locale, per il Docup 1994-1999 l'Asse 6 e per l'attuale Docup 2000-2006 l'asse 3.

Con la revisione del Titolo V della Costituzione, attuata con la legge 3 del 18/10/2001, si sono create le premesse per la regionalizzazione della programmazione negoziata, così come previsto dal D. Lgs. 281 del 28/08/1997 art. 9, per il coordinamento della regionalizzazione degli strumenti di sviluppo locale, e dall'atto di indirizzo approvato dal CIPE il 04/04/2001.

Il processo di regionalizzazione ha compiuto un importante passo con l'approvazione da parte della Conferenza Unificata Stato Regioni, il 15/04/2003, dello schema di accordo fra i Ministeri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive, le Regioni, l'ANCI, l'UPI, l'UNCHEM per regionalizzazione degli strumenti di sviluppo locale: Patti territoriali e Contratti di programma.

In tale scenario l'esperienza avviata in Piemonte con il Programma LEADER e con i Patti territoriali non va dispersa per vari motivi, tra cui:

- a) l'approccio integrato ai problemi di sviluppo locale,
- b) il coinvolgimento degli enti locali sullo sviluppo economico,
- c) il coinvolgimento degli imprenditori sui problemi del territorio e delle opere pubbliche necessarie ad infrastrutturarli,
- d) la progettazione e l'attuazione di azioni di sistema volte ad uno sviluppo socio-economico, integrato, eco-sostenibile e durevole dei territori.

Le iniziative di programmazione negoziata possono essere in questo senso importanti strumenti di supporto a diverse politiche pubbliche a livello locale, in particolare nel ruolo di definizione e proposta di nuove iniziative. Un'esperienza realizzata in tal senso nella nostra Regione nel corso del 2002 è quella dei Programmi Integrati d'Area, che hanno potuto usufruire delle attività di negoziazione territoriale finora realizzate in Piemonte.

Inoltre i Patti Territoriali e l'esperienza di LEADER (si ricorda a questo proposito che alcuni GAL sono beneficiari di Patti Territoriali) hanno dimostrato in diverse occasioni di essere attori

funzionali al miglioramento della qualità della vita del territorio, a partire dal reperimento di nuove risorse, grazie alla collaborazione innescata fra i vari soggetti locali ed alla capacità di agire come valorizzatore delle potenzialità endogene e come attrattore di risorse esterne, quali quelle attivate attraverso *partnership* in specifici progetti europei.

Occorre valutare questa esperienza in un confronto con tutti i soggetti che hanno contribuito a realizzarla, allo scopo di mettere in luce gli aspetti positivi e le criticità, con l'obiettivo di individuare nuove modalità di programmazione a livello regionale, che valorizzino gli aspetti positivi dei patti territoriali e l'esperienza acquisita dai GAL nell'ambito dei programmi integrati di area.

Tale approccio è coerente con le indicazioni dello schema di accordo siglato in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni nella seduta del 15/04/2003, che prevede azioni per assicurare l'efficiente ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie per le aree sottoutilizzate investite nei Patti territoriali su base regionale (punto c).

INDIRIZZI ALLE DIREZIONI REGIONALI COMPETENTI

Opere pubbliche nelle aree sottoutilizzate - Modalità di selezione dei progetti

Le Direzioni Ambiente, Trasporti, Difesa del suolo e Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale, d'intesa con la Direzione Programmazione, dovranno proporre alla Giunta regionale entro il 1° settembre 2003 i criteri per la selezione dei progetti, sulla base della programmazione di settore e delle intese concluse con le altre Direzioni interessate a vario titolo dagli interventi.

Entro il 15 settembre 2003 la Direzione Programmazione propone alla Giunta l'approvazione degli indirizzi per la selezione dei progetti, dà pubblicità ai settori, ai progetti già individuati e ai criteri di selezione adottati dalla Giunta regionale.

Entro il 30 settembre le Direzioni competenti trasmettono alla Direzione programmazione i progetti, selezionati secondo l'ordine di priorità, e le relative schede. I progetti devono avere i requisiti seguenti:

- a) essere localizzati nelle aree sottoutilizzate,
- b) essere corredati di progetto preliminare,
- c) essere appaltabili entro il 2005,
- d) avere la conformità urbanistica,
- e) essere di interesse nazionale, per almeno il 30% della spesa complessiva,
- f) essere concordati con i Ministeri di competenza.

Per ciascun progetto il soggetto attuatore dovrà indicare, su apposita scheda di intervento, quanto previsto dalla deliberazione Cipe n. 76 del 2 agosto 2002.

Entro il 15 ottobre la Direzione programmazione propone all'approvazione della Giunta regionale i progetti da finanziare con le risorse CIPE per le opere pubbliche.

Per ciascun APQ la Direzione di competenza deve concordare con il Ministero competente, entro il 30 settembre, la data di sottoscrizione.

Entro il 30 ottobre i progetti e le relative schede sono inserite sul sito regionale a cura della Direzione Programmazione che si avvale del CSI Piemonte.

Entro il 30 novembre la Direzione programmazione propone all'approvazione della Giunta regionale i progetti definitivi da trasmettere al CIPE e si avvale del CSI Piemonte per il trasferimento dei dati sull'applicativo ministeriale.

Entro il 30 novembre i Direttori comunicano alla Direzione Programmazione le date previste per la stipula dei relativi accordi di programma quadro, come concordato con i Ministeri competenti.

La Direzione programmazione è incaricata di sollecitare il CSI Piemonte a verificare con gli uffici competenti del Ministero dell'economia le modalità per un più agevole inserimento dei progetti selezionati sull'applicativo ministeriale, senza dover caricare i dati due volte.

Entro il 31 dicembre 2003 la Direzione Programmazione trasmette al CIPE l'elenco dei progetti e ne dà adeguata pubblicità.

MONITORAGGIO

La Direzione Programmazione, al fine di rendere più efficienti i monitoraggi degli APQ, concorda con il CSI- Piemonte una serie di azioni per:

- l'assistenza tecnica alle strutture regionali:
 - a) per il caricamento dei dati nell'applicativo ministeriale, quest' ultima, condizione essenziale per la sottoscrizione degli APQ;
 - b) per la redazione del monitoraggio semestrale dei dati delle schede intervento, al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno;
 - c) formazione per l'inserimento dei dati
- delegare alle stazioni appaltanti le attività di inserimento dei dati. Il progetto, ancora in fase di formazione, si sta definendo in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- l'analisi delle eventuali criticità per la predisposizione dei rapporti di monitoraggio;
- l'assistenza alla Direzione Programmazione, Settore Valutazione progetti, per la predisposizione:
 - a) dei cronoprogrammi di spesa da inviare a CIPE entro il 31/12/2003 e per lo sviluppo di attività di analisi legate ai monitoraggi;
 - b) la redazione del rapporto annuale sullo stato di attuazione dell'Intesa.

Le azioni previste, in questa prima fase, sono parte integrante di un progetto più ampio di interventi, in fase di sviluppo con il CSI Piemonte, rivolti alla predisposizione di un "Piano di azione regionale" per l'efficienza dei monitoraggi e per l'accesso alle premialità previste dalla deliberazione CIPE 2003.

REVISIONE DELL'INTESA

Entro novembre la Direzione programmazione provvede a concludere la revisione dell'Intesa.

Poiché i nuovi assi previsti richiedono per lo più la promozione di programmi integrati, con il coordinamento di vari soggetti, che operano a livello locale, la Direzione programmazione elabora gli indirizzi per i nuovi programmi entro febbraio 2004, d'intesa con le Direzioni competenti e a seguito di consultazioni con le rappresentanze degli enti locali.

I nuovi programmi dovranno prevedere, per quanto compatibili con le finalità degli assi individuati:

- a) la regia in capo all'ente locale,
- b) l'approccio integrato,
- c) un insieme di interventi e di azioni coordinate in modo organico tra di loro, da realizzare in un arco di tempo pluriennale,
- d) il coinvolgimento degli attori locali,

- e) il cofinanziamento a livello locale,
- f) il finanziamento nazionale regionale delle opere pubbliche prioritarie contenute nei programmi, per una spesa massima stabilita in percentuale sul costo totale del programma,
- g) il coordinamento dei programmi e della spesa regionale.

Le risorse accantonate con questa deliberazione per gli studi di fattibilità sono destinate a studi per la realizzazione di opere pubbliche inserite nei programmi integrati.